

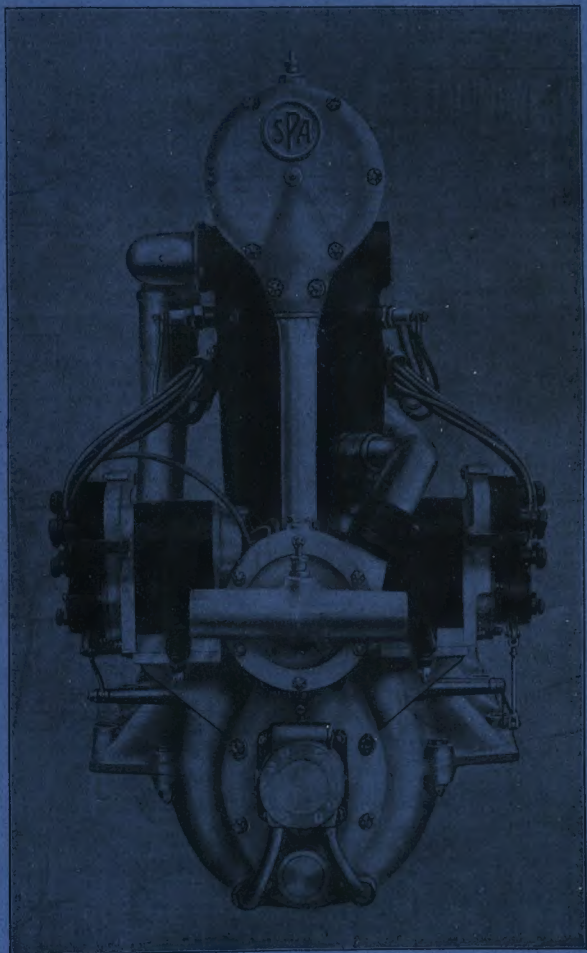
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). — Nel Regno, L. 125 il numero (Estero, Fr. 150).

— Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50 —

## I MOTORI "SPA,, SU VIENNA

Con 8 motori "Spa,, si  
è effettuata la maggior  
azione aerea mondiale:  
il volo su Vienna.



I motori "Spa,, primi  
tra i motori dell'Intesa  
hanno volato su una  
grande capitale nemica.

SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI  
TORINO - GENOVA.



Ai prezzi delle edizioni Treves debesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena," che si vende a L. 1.75 il volume. - Il prezzo dell' "Illustrazione Italiana," è segnato nella testata del Giornale.

SOMMARIO:

**Incontri:** Il Lord Mayor di Londra sul Campidoglio. — Il solenne ricevimento al Lord Mayor in Campidoglio. — La festa aviatoria di Genova: Sul campo delle prove. Stoppini altera dopo il volo di prova. L'on. Chiesa a bordo di un apparecchio pronto per il volo. L'on. Chiesa mentre parla agli operai. Le autorità assistono ai meravigliosi voli di Stoppini e di Piaggio. La signorina Spigno si prepara a infrangere la tradizionale bottiglia del battesimo. Le due madrine degli apparecchi battezzati alla partenza dell'on. Chiesa e del Lord Mayor di Londra. Il Lord Mayor accompagnato dal comm. Pio Perrone, visita gli stabilimenti Ansaldo alla città di Padova alla Brigata che porta il suo nome. Il Re premia i quattro aerei che da soli esuperano il Monte Corno. — Le recenti vittoriose operazioni degli Alleati sul fronte francese (5 inc.). Le operazioni delle nostre truppe in Albania. Un osservatorio lungo la linea del V. Isonzo. — Pittori soldati: L. M. Cava (2 dis.). — Il teatro greco: Ettore Romagnoli. Farsistica. Teatro di Dioniso. — Una nuova manifestazione d'arte: Saffo (3 inc.). — Disegno di Adolfo De Carolis. Irredenti o marinai a Pechino (4 inc.). — Uomini e cose del giorno (8 inc.).

**Testo:** Intermezzi del Nobilissimo Vidali. — La fine dell'aviatoria di Genova. — Il teatro greco di Ettore Romagnoli, per Fernando Palazzi. — Una nuova manifestazione d'arte. — Irredenti e marinai a Pechino. — Lifonso, novella di P. Serantini.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIA GIO



**La polemica sulla politica estera.**  
Sommario: — E poi si parla della crisi della carta L.

**Il piano della Germania.**  
— Ci sono necessarie varie divisioni austriache.  
— La crisi di divisioni, approvata però, conta sulla divisione... degli Alleati

**La scossa per la carne.**  
— Se il parlamento contesse a così sovente, perché non si sopprimerebbe addirittura la carne tutti i giorni della settimana?

**BRODONERVOLO F.L.**

Crimaleo d'efficacia certa nell'Epilessia - Insonnia - Rimeleia - Isterismo - Nevralgia - ...

**L'AMERICA e la GUERRA MONDIALE**  
di TEODORO ROOSEVELT

Un bel volume in 8 grande, come il BÉLOW e il TAUSSEK: Lire 8,50.

**IDROLITINA**

LA PIÙ LITIGIOSA LA PIÙ BUSTOSA  
LA PIÙ ECONOMICA ALQUADA TAVOLA  
UNICA ISCRITTA  
NELLE  
FARMACOPOLIE  
LE 220 OGNI SETTIMANA PER IL  
CAZZONI & C. Bologna

**NON PIÙ PURGANTI**

L'ENTERASSETTICO non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione domestica, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui prima ogni vigenza di funzione senza bastare alcuna tendenza a quella attività che si desidera, più o meno lunga, un purgante, ma una sostanza tossica, o come si suol dire, dannosa, non prova alcun bene. L'ENTERASSETTICO invece, senza migliorare le condizioni della sua azione, ma senza alterare il suo stato normale, o come si suol dire, abituale, non continua un farmaco di coazione, ma rappresenta una vera cura, da rendere normale il funzionamento dell'intestino opponendo alla formazione di qualsiasi rigoglio, sia esso naturale, sia emorroidario. L'ENTERASSETTICO guarisce perfettamente le gastro-enteriti, le enterocoliti, le coliche, l'enterocolite-mucosembranosa, la stitichezza, il costato intestinale e le emorroidi al loro inizio. — LIRE 4,20 la scatola con istruzioni dettagliate e un libro 1° e 2° ordine. **REGOLAMENTO COMPLETO DEI RIMEDI PIÙ ATTIVI** (compreso il NUOVO METODO PER IL QUANTIFICARE SULL'ENTERASSETTICO) opera di **GIORGIO OLIVIERO** LIRE 1. PRESENTARE e ricevere al Istituto del PROF. DOTT. P. RIVAZZA. Corso MAGENTA 10, MILANO - TELEFONO 10359.

**ANTINEVROTICO DE GIOVANNI**  
TONICO RICOSTITUENTE  
SISTEMA NERVOSO

**Inversione di fase.**  
Poiché che del Divino nel gran dono  
Trovo lavoro all'onta il male sano,  
La collera frenò il Boscato Numi  
E gli elementi s'acquistò insieme.  
Indi Mesi, salito al sacro monte,  
L'uno alle parti proclama vane;  
Così i mesi del ciclo ebbe le impronte  
Della fede intangibile e solenne.

Quando assistiamo al familiare desco,  
E cerchiamo trovarvi assai composti,  
Non mangiar molto caldo, o troppo fresco,  
Esser sobri di assai e tristi o arrosi.  
Non provocare la digestione in fretta,  
Per lo stomaco alquanto midiciato;  
Salva l'altro cod sta l'etichetta,  
Che la convenienza più sociale.

**Crittografia Mnemonica Dantesca. (7 Informa)**  
**MERCENARIE**  
La Principessa di Cambaja.

Per quanto riguarda i giochi, scetto per gli scacchi, indichiamo alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12, Milano.

**CARDIACI**  
Volete la moda più sicura, esonerare per sempre i vostri MALI e DISTURBI DI CUORE reumatici e cronici? Volete calmar presto le angosce? Il solo e unico mezzo è il Stabilimento Farmaceutico ESCALIER e C. via Savonarola, 15, MILANO.

Dirigete la soluzione alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lombrina, 15.

**BANCO DI ROMA**  
Società Anonima - Sede Centrale in ROMA

Capitale L. 75.000.000 interamente versato

SEDE DI MILANO  
Via Bassano Porrono, 6 (Palazzo proprio)

**OPERAZIONI E SERVIZI**  
CONTI CORRENTI di deposito, PRESTITI DI RISPARMIO al portatore o nominativi, PRESTITI DI DEPOSITI vincenti, RENDIMENTI FRUTTIFERI, CONTI CORRENTI di corrispondenza, CONTI ED INCASSI, PORTI ED ANTICIPAZIONI, MIRA E VENDITA di titoli, MOTO di moneta metallica.

**ASSEGNI E VERSAMENTI TELEGRAFICI, LETTERE DI CREDITO, APERTURE DI CREDITO, SERVIZIO DI CASSA E PAGAMENTI, DEPOSITI A CUSTODIA, SERVIZIO SPECIALE DI CASSETTE DI SICUREZZA, OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA.**

**SCACCHI**  
Problema N. 2973  
del Sig. R. B. Barrett.  
NERO. (5 PIERI.)

IL Bianco, nel tratto, da m. m. in 13 mosse.

**SCACCHI**  
Problema N. 2973  
del Sig. G. E. Carpenter.  
NERO. (5 PIERI.)

IL Bianco, nel tratto, da m. m. in 11 mosse.

**LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO**  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DA SANGUE e DA NERVI  
Iscritta nella Farmacopea - Rimedio universale  
Stabilimento Chimico Cap. Dott. MALESCI - FIRENZE.

**CONTRO LA CANIZIE**  
LOZIONE RISTORATRICE  
"EXCELSIOR" di SINGER JUNIOR  
REMI E COLORI DIVERSI E CAPILLI NUOVI - NON ACCIDI  
L. 7,50 Franco di porto  
USSELLI & C. - MILANO  
Via C. NEGRI, 4

**ORO-THOMOL V. E. WIECHMANN FIRENZE**

Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose (naso, gola, bocca, occhi, orecchie, ecc.). Cura per qualsiasi giorno. Latte Quattro (non compreso il latte cooperativo). Apparecchio per Docetta tavolo. Latte Tre in tutto. Latte due farmacia. **GRATIS** opuscolo illustrativo col giudizio di 50 clinici illustri.

**CORRISPONDENZA.**  
Sig. M. Z. Russi. - Il suo nuovo problema riproduce il N. 2973 del sig. C. E. Taylor da noi pubblicato il 5 ottobre 1913. Reg. Dez. Cos. C. P. S. P. S. m. in tre. Una differenza a la prima mossa, che nel suo problema è inutile, perché sottrae il nero al pericolo di esser preso. Lo spazio di vista di occuparsi dei problemi alla vincedi. Nell'altro problema il ped. d. 6, segnato in diagramma, è anche ripetuto nella posizione in lettere. Saluti cordiali.

MILANO - Via Broggi, 23 - MILANO  
**RICORDI DELLE TERRE DOLOROSE**  
di RAFFAELLO BARBISA  
Con 52 incisioni. 2° miglio CINQUE LIRE.

**L'OTTIO EXTRA**  
L'OTTIO EXTRA  
L'OTTIO EXTRA  
L'OTTIO EXTRA

**OLIO SASSO**  
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915."

**La migliore delle CAFFETIERE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (antiruggine)  
si trova in TUTTI I PRIMI NEGOZI  
Ingrosso presso la Ditta fabbricatrice  
AGLI e SILVIO SANTINI - FERRARA



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# GIO. ANSALDO & C.

## GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

### ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE.  
STABILIMENTO DELLA FUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.  
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.

FONDERIE DI ACCIAIO.  
ACCIAIERIA E FABBRICA DI CO-RAZZE.

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.

STABILIMENTO TERMO-CHIMICO - TUNGSTENO E MOLIBDENO.

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE.

STABILIMENTO ELETTROTECHNICO.  
FONDERIA DI BRONZO.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.

CANTIERE NAVALE SAVOIA.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.

CANTIERE AERONAUTICO n. 1.

CANTIERE AERONAUTICO n. 2.

CANTIERE AERONAUTICO n. 3.

CANTIERE AERONAUTICO n. 4.

CANTIERE AERONAUTICO n. 5.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.

CANTIERE NAVALE.

CANTIERI PER NAVI DI LEGNO.

PROIETTIFICIO ANSALDO.

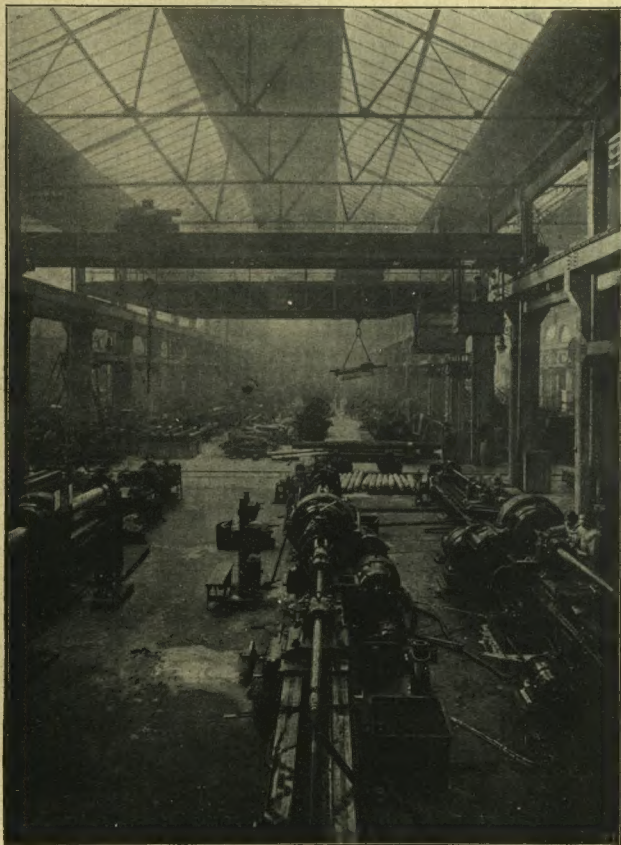
FONDERIA DI GHISA.

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRACTORI.

CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.  
MINIERE DI COGNE.

STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINatoi.



ACCIAIERIE ANSALDO

CAPANNONI ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA. — Campa S.



# I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita  
(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle  
fra l'ombre del giardino, quella sera,  
parevano invitar mi dieci stelle,  
dieci magiche lucciole." — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,  
non di perle preziose eran gemmate:  
nude, ricordo, ma la PIM squisita  
dette magia all'unghie tue rosate!*



# PIM

**"PIM,"** È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

**"Vellutina Margherita,"** La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

**"Pioggia d'oro,"** Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

**"Smalto Pim,"** Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

**"Polvere Mirabile di Java,"** Tutte le artiste la usano magnificandola.

**"Petrofil,"** La sovrana delle lozioni al petrolio.

**"Ammoniapi,"** Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

**"Crema Margherita,"** (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

**"Dentifrici Margherita,"** In pasta, polvere e liquidi; composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

**"Dermapim,"** a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

**"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,"**  
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

**"Acqua di Colonia 7411,"** È la marca mondiale.

**"Sapone Globol,"** Tipo universale per famiglia.

**"Il sapone di papà,"** Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

**"Gran Shampooing Spumante,"** Meraviglioso per la cura e l'igiene della capigliatura.

**"Borotalco Bébé,"** Unico, indispensabile alla toeletta dei bambini. Evita le irritazioni della pelle, dona un senso di piacevole freschezza.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i grossisti e negozianti d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

**"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,"** - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.



171.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 35. - 1.<sup>o</sup> Settembre 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, September 1st, 1918.



Il Principe Colonna, Sindaco di Roma.

Il Lord Mayor.

IL LORD MAYOR DI LONDRA SUL CAMPIDOGGIO, 23 AGOSTO.

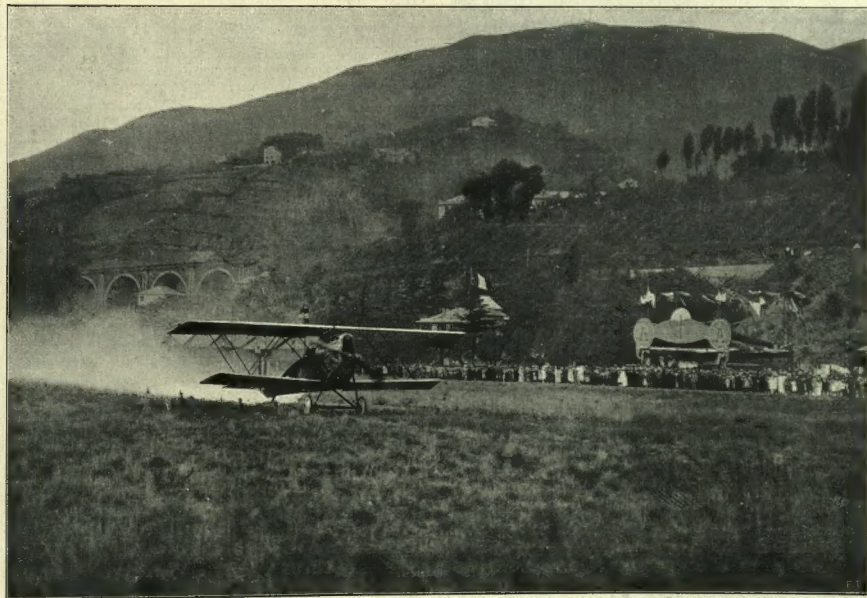








Sul campo delle prove: Apparecchi pronti per il volo.



Stoppani atterra dopo il volo di prova.



## LA FESTA AVIATORIA DI GENOVA.



On. Chiesa.  
L'on. Chiesa a bordo di un apparecchio pronto per il volo.



L'on. Chiesa mentre parla agli operai.

Domenica scorsa, con una cerimonia resa solenne dalla presenza del Commissario generale dell'Aeronautica, on. Chiesa, del Lord Mayor di Londra, dei Consoli delle Nazioni Alleate e di tutte le Autorità civili e militari, ebbe luogo al campo aviatorio di... la consegna dei « Balilla » che i commercianti genovesi hanno offerto alla flotta aerea nazionale.

Il cielo nuvoloso, pieno di minacce, non ha impedito alla folla degli invitati di atiparsi nel recinto ad essa riservato, e a quella degli operai e dei più umili spettatori, di gremire lo spazio che si eleva lungo uno dei lati del campo. Spettacolo magnifico fra il garrir delle bandiere e degli stendardi, il rombo dei motori e gli applausi che salutano al loro arrivo le personalità più eminenti o più care al pubblico.

Festeggiatissimi fra tutti il capitano Palli e il tenente Locatelli, reduci dal raid su Vienna, e il tenente Baracchini, che porta il segno della gloriosa ferita.



La sig.<sup>na</sup> Spigno si prepara a infrangere la tradizionale bottiglia del battesimo.

Accolti dalle battute della marcia reale e dell'inno inglese, e dai prolungati evviva degli spettatori, giungono nel campo l'on. Chiesa e il Lord Mayor, accompagnati dal comm. Pio Perrone, presidente della Società Ansaldo, dal generale Lequio, e dal colonnello Persons, comandante le truppe della Sezione Sanitaria Americana; e tosto un rombare poderoso annunzia che un apparecchio prende la sua corsa verso il cielo. È Stoppani che, con una magistrale impennata, si lancia contro le nuvole.

Quel ch'egli fa nell'aria tocca i limiti dell'inverosimile: fatti gli sguardi sono volti in su e i respiri sospesi mentr'egli a volte sparisce fra la nuvolaglia e non appare più che come un'ombra volteggiante, a volte sembra precipitare in una catastrofica caduta, per riprendere, a poche centinaia di metri da terra, la signoria del volo.

A lui tien dietro Piaggio con l'altro « Balilla », e il pubblico assiste a un nuovo miracolo di audacia e di insuperabile perizia. Poi i due apparecchi, che hanno fatto, col la loro prova, ricevere il battesimo dalla figlia dell'on. Chiesa e dalla signorina Spigno, che con un colpo sicuro, infrangono contro le carlinghe le due bottiglie di buon vino italiano, lo spumante Gancia, mentre gli applausi scoppiano caldi di entusiasmo e di augurio.

E in mezzo agli applausi terminano i discorsi dell'ing. Soliani, che parla a nome della ditta Ansaldo costruttrice dei « Balilla », dell'ing. Brezzi, direttore del Cantiere Aeronautico, che ricorda con delicato pensiero l'eroico tenente Olivari, del commendatore Oberti, presidente della Camera di Commercio, che fa la consegna degli apparecchi, del Sindaco di Genova gen. Massone, e infine quello dell'on. Chiesa, che manda ai nostri gloriosi aviatori uno squillante evviva, ed esalta con eloquenza piena di calore lo sforzo veramente meraviglioso che le officine liguri che prendono il nome da Gio. Ansaldo, hanno compiuto per la nostra guerra. Egli accoglie il dono dei due « Balilla » con animo riconoscente e lieto, perchè vede in esso un chiaro simbolo del concorso che Genova opera da per il raggiungimento dei sacri fini nazionali.

*Il numero 33 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA col volo di G. d'Annunzio su Vienna, malgrado la ristampa fattane, è completamente esaurito.*

*Per aderire alle numerose richieste del pubblico che desidera conservare il ricordo della mirabile impresa, stampiamo un numero speciale che conterrà altri documenti oltre quelli già pubblicati.*

*Questo numero speciale intitolato: **Il volo della Serenissima**, sarà di 20 pagine e costerà **Lire 1.50**.*



Le autorità assistono ai meravigliosi voli di Stoppani e di Piaggio.





Le due madrine degli apparecchi battezzati alla presenza dell'on. Chiesa e del Lord Mayor di Londra.



Il Lord Mayor, accompagnato dal Comm. Pio Perrone, visita gli Stabilimenti Ansaldo.



**Sem Benelli, PAROLE DI BATTAGLIA**

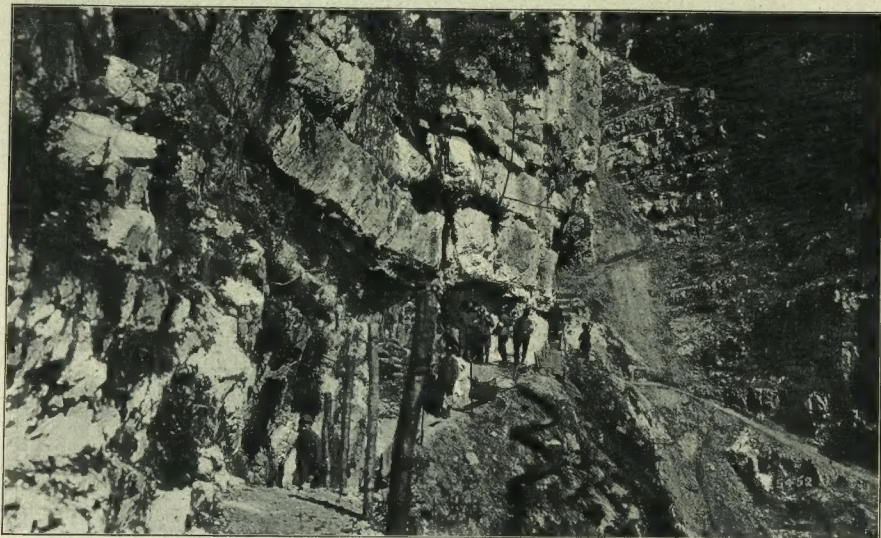
Fratelli Treves, editori, Milano.

QUATTRO LIRE.

**Antonio Baldini, NOSTRO PURGATORIO**

Fratelli Treves, editori, Milano.

QUATTRO LIRE.

**LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.***(Sezione foto-cinematografica dell'Esercito).*

Posto di medicazione sul Cornone.



I festeggiamenti nella città di Padova alla Brigata che porta il suo nome.

**BANCA ITALIANA DI SCONTO** TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

(Sezione foto-cinematografica dell'Esercito)



Il Re premia i quattro valorosi che da soli espugnarono il Monte Corno.



Gli espugnatori del Monte Corno decorati: Il ten. Carlo Sabbatini con medaglia d'oro e i suoi compagni con medaglia d'argento.

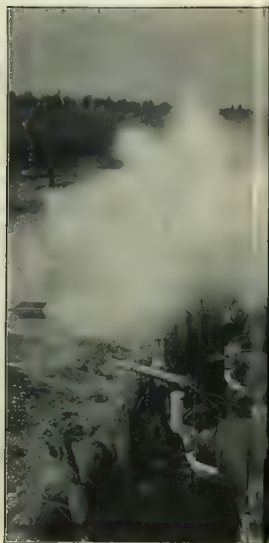




L'artiglieria inglese si porta di galoppo sulla linea del fuoco. — La fotografia è stata presa nell'istante in cui il pezzo balza in alto per l'effetto della corsa dopo aver superato un dislivello del terreno.



Mitragliatrici inglesi montate su motocicli a due posti.



Americani in trincea





Veduta generale delle rovine di Arras. -- Sul davanti i resti della Cattedrale.



Un attacco di gas asfissianti.



Un reparto di fanteria americana in attesa dell'ordine di avanzare.



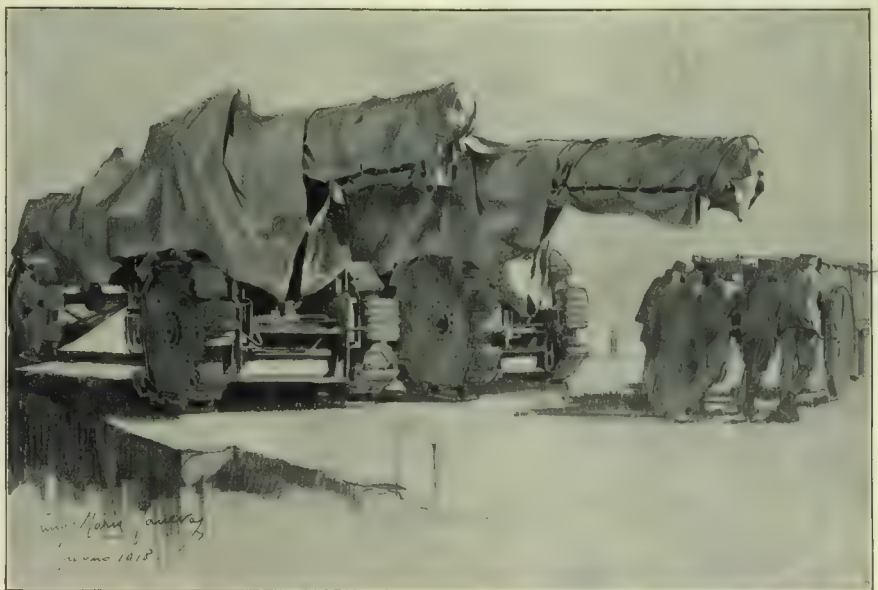
## LE OPERAZIONI DELLE NOSTRE TRUPPE IN ALBANIA.



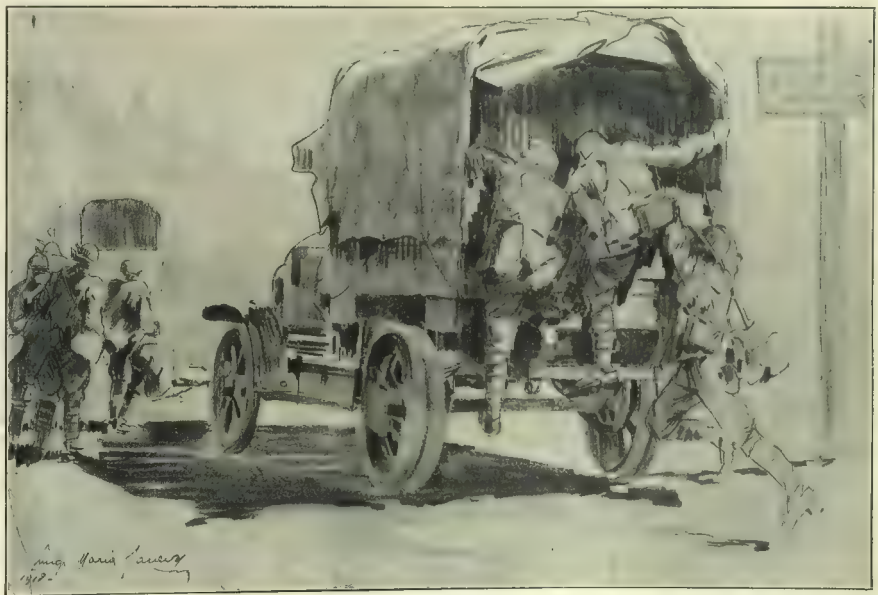
Un osservatorio lungo la linea della Vojussa.



PITTORI SOLDATI AL FRONTE: LUIGI MARIA CANEVA.



Cannoni da 305 incanescati.



Un camion che passa è una benedizione per i poveri fanti.



## "IL TEATRO GRECO" di ETTORE ROMAGNOLI.



Ettore Romagnoli.

Farsa mistica: Ulisse e Diomede uccidono Dolone.

Ettore Romagnoli non ha bisogno di presentazione: tutti ormai conoscono la sua molteplice infaticabile attività di filologo, di traduttore, di poeta, di musicista, che lo fa rassomigliare a una di quelle grandi figure di artisti, complesse e nel tempo stesso omogenee, quali se ne trovano soltanto nel nostro Rinascimento. Da più anni egli vien pubblicando volumi su volumi, all'unico scopo di mettere l'anima nostra moderna a contatto immediato con l'anima della più grande civiltà e della più grande arte antica, qual'è stata senza dubbio la greca; e a ogni volume è sempre una nuova battaglia: da una parte il favore largo e appassionato del pubblico, specie delle nuove generazioni, dall'altra parte l'accanimento di quei pochi filologi che intendono lo studio delle antichità greche come una specie di monopolio o di sacri misteri eleusini e non vorrebbero che i non iniziati s'accostassero al rito, d'altronde assai modesto, delle chiose, delle varianti, delle collazioni. Eppure se i suoi avversari potessero spogliarsi per un momento del loro furor dottorale e cercare di comprendere questo tempestoso collega, resterebbero, io penso, molto scossi dalla sua fede sincera e disinteressata, dal suo entusiasmo umanistico, che dà tanto sentimento e tanto calor comunicativo alla sua prosa, affascinante, coriacea, efficacissima. Il Teatro greco è per ora l'ultimo episodio di questa sua vasta opera di divulgazione, sto per dire di questa sua fatale missione.

La letteratura greca è grande e impareggiabile per il teatro. Ci vuole tutta l'Inghilterra per dare al mondo uno Shakespeare, tutta la Francia per un Molière. Ma la Grecia con uno sfarzo inaudito si permette di avere tre Shakespeare e un commediografo assai più grande di Molière, tutti in una volta sola. La tragedia nacque — è notorio — dall'antico dramma orfico. Ma chi sa mai che cosa fosse nella sua origine lontana il dramma, questa misteriosa e grottesca orgia religiosa in onore di Dioniso, un nome straniero, cui si confondono Buddha e Mose? Chi sa quali ignoti millenari miti asiatici, quali estasi inebrianti di fakiri, quali superstiti agosce di mostruose religioni scomparse, si celebravano nel frastuono dei cembali, degli urli fanatici e ferini dei Satiri e delle Menadi? La fosca tragedia non poteva in verità avere origine più fosca e fantastica; e conserva a lungo poi il sacro orrore che le proviene dalla notturna processione babilonica, anche quando la serena religione greca l'ospitò nei suoi teatri all'aperto, sotto il ridente sole dell'Attica.

Eschilo, il primo e il più grande dei tragici, ci dà appunto un senso di paura. Pensate: cento tra-

gedie, una foresta densa e selvaggia di capovivieri, ai quali non basta la mitologia pur così ricca dei greci, e si slargano e si abizzarriscono in impressionanti sviluppi esotici e cosmici, nelle terre lontane, sul favoloso Caucaso, in Egitto, in Persia, nella tenebrosa Etiopia, e nel santo suolo dell'Asia! Questo poeta, venuto dopo Omero, è assai più primitivo di Omero. I suoi drammi sono lineari, senza intrecci. I suoi personaggi non raggiungono mai l'evidenza palpabile e umana degli eroi dell'*Iliade*, ora li vedi sfumare in simboli giganteschi, ora si confondono con le grandi ombre che proiettano e attingono enormi il cielo o scendono negli abissi.

ripide, insomma, la tragedia è necessariamente esaurita.

Viene allora la volta della commedia. La quale, come la tragedia è sorta dal ditrambo, deriva dalla fusione dei canti falloforici con la commedia paesana dei saltimbanchi, e trova subito il suo Eschilo possente in Aristofane. Anche in Aristofane c'è infatti il senso religioso, e giustamente fu osservato che la sua impudicizia ha qualche cosa di sacro e di fantastico come la nudità delle Menadi. È un riso tutt'altro che aereo quello di Aristofane, un riso che nasconde nelle sue profondità alcunché di bestiale, di fosco, di ieratico, di appropriato, come l'acchimo stridulo d'un Fauno. E in gergo alla scatology, all'ingordigia, all'ubriachezza, alla salacità, alle mescolanze, alle fanfaronate, alle ciarlatanerie delle sue maschere, promette fuori il grido accorato del conservatore che assiste dolorosamente al crollo del suo vecchio caro mondo. Ridi e odia. Rieffeggia Euripide e accusa Socrate.

Ettore Romagnoli esamina minutamente pezzo per pezzo tutta questa variata e vasta materia teatrale, dalle origini alla decadenza, ricostruisce argutamente dai pochi frammenti e dalle decorazioni ceramiche le tragedie e commedie perdute, rievoca Epicarmo e Menandro, penetra nell'intimo dell'arte loro caratteristica, le loro bellezze: ci dà in una parola la più bella critica estetica che sia stata finora tentata sul teatro greco. Curioso: in tutto il volume cerchereste invano una nota erudita, una citazione filologica, un richiamo ai testi. Con la stessa cura, con cui altri estero la propria cultura, egli dissimula sotto un'apparente superficialità la sua erudizione profondissima, e ci fa di Euripide, di Eschilo, di Aristofane una critica come se le loro opere fossero uscite ieri, *rien de nouveau*. Nessuno a leggere queste pagine potrebbe supporre, che i risultati limpidi ed esatti, consacrati in questa appassionata esposizione, sono il frutto di una faticosa elaborazione secolare del materiale filologico e archeologico classico, riassunto qui dalla mente, o meglio dall'anima di un artista in una sintesi geniale, commossa, definitiva.

Così la filologia classica, per virtù del Romagnoli, cessa di essere una faticosa esegesi di testi, un gergo inane di scienziati, e si espande libera e facile a rinfrescare e rafforzare la comune cultura italiana, dandoci un godimento infinito di sensazioni nuove e una immensa ricchezza di nuove ispirazioni.

Il teatro greco diventa cosa nostra.

FERNANDO PALAZZI.



Teatro di Dioniso: Bassorilievo della scena.

Il suo fantastico è lugubre e mostruoso: lo appare a Prometeo in una forma ibrida, metà giovenca e metà fanciulla; dalle tombe scoperte che s'ergono pallide fantasime. E nelle sue concezioni infine, tra un corsivo lampeggiar di immagini quasi bibliche, s'intravedono filosofie profonde, enigmatiche sapienti da iniziato, e non so che oscuri vaticini che non si rassicurano affatto. Questo poeta potrebbe dopo tutto essere anche un profeta. Non per niente essi Padri invocano la sua testimonianza sul Cristo venturo.

E dopo Eschilo, Sofocle: più tetra ma già più umano. Gli eroi scendono in lui dall'ideale alterza in che li ha posti Eschilo: sono pieni di contraddizioni, di passioni, di contrasti, come noi; non ci abbagliano più, ci interessano, ci fanno una grande pietà. L'orrore diventa qui compassione. Fin che arriva Euripide, questo Apuleio France dell'antichità, elegante e scettico, ironico e verista, che si compiacce di ingenue ricostruzioni arcaiche, di parodie irriverenti, di sottigliezze mitologiche erudite, ricercate con la curiosità beffarda di uno spirito moderno. Le sue creature, dipinte così irrequieto e scintillante pessimismo, non sono già più eroi, spesso nemmeno sono più uomini, ma odiose o simpatiche caricature, vivaci macchiette, figurine deliziosamente scherzose, fanno dello spirito alla Voltaire, si muovono come nella vita. Quel poi di litarlo che ci rimane, tende a convertirsi in musica. Con Eu-

**"CINZANO"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANTE  
F. CINZANO & C. - TORINO.

**PNEUS HUTCHINSON**

**AMARO RAMAZZOTTI**  
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)  
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale  
Dopo i pasti efficacissimo digestivo  
F. RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1816

1 ETTORE ROMAGNOLI, Il teatro greco, con 30 incisioni e 100 testi. Fratelli Treves, editori. - L. 5.

## UNA NUOVA MANIFESTAZIONE D'ARTE: SAFFO.



Nello Stadium.

La prima volta, e non sono poi moltissimi anni, che potei vedere sullo schermo bianco un'immagine animata, non fu solo un'impressione di meraviglia e di ammirazione quella che provai, ma anche di aspettazione piena di speranze per le possibilità di espressione, in allora inaccessibili, che il novissimo ritrovato veniva a mettere a disposizione dell'arte.

So bene che sono ancor molti a pensare che l'arte non abbia nulla a spartire col cinematografo, ma, a parer mio, hanno torto, e pensano così o perché mancano essi stessi di intuizione artistica, o perché essendo capitati la prima volta a vedere una proiezione mefenesa — e Dio sa quante ce n'è — ne arguiscono, con una generalizzazione molto arbitraria, che mefenesi debbano essere tutte quante le proiezioni. Ma se si pensa che ci furono degli artisti, e artisti sommi, che asperso, senza mai riuscire, tutta quanta la loro vita nello sforzo, spesso stupendo ma insieme pietoso, di ottenere sulla tela dei loro quadri o nel marmo delle loro statue la espressione del movimento, si dovrà pure ammettere che questo possa essere un alto fine artistico da raggiungere. A volerlo negare sarebbe come negare che la vita possa essere materia d'arte; e che cos'è il movimento se non la manifestazione più evidente della vita stessa?

Per ciò mi parve che il cinematografo aggiungesse un nuovo continente al mondo dell'arte e ne salutai la comparsa con la stessa gioia con cui immagino che a suo tempo sia stata salutata la scoperta dell'America.

Ma il nuovo ritrovato, a volerlo considerare dal punto di vista dell'arte, aveva due gravi difetti: era in gran parte di natura meccanica, o quindi a disposizione di tutti i gustastemieri, inoltre, si prestava ad un facile e lu-



Saffo: Ileana Leonidoff.

croso sfruttamento commerciale e doveva quindi fatalmente diventare un mezzo di volgare speculazione.

E noi sappiamo troppo bene come e quanto lo sia diventato! Abbiamo visto passare sullo schermo le più ascite e rancide storie d'amore, i drammi più incongrui, le complicazioni poliziesche più strampalate, da screditare l'appendice di un giornale di provincia; non c'è grossolano lenocinio che non sia stato adoperato a richiamo e ad avvilimento del buon pubblico.

È perciò con un senso di piacevole sorpresa, sto per dire di gratitudine, che accogliamo quelle cinematografie nelle quali il buon gusto e l'estetica non rimessi in onore.

Valenti artisti si studiano di condurre la cinematografia in quello che è il suo campo d'azione naturale, cioè ad essere uno spettacolo essenzialmente ottico, di figure, di atteggiamenti, di movenze belle ed espressive, di paesaggi, di sfondi, scelti e tagliati con intelletto d'armonia, di scene naturali o composte con accorgimento d'arte, ad essere insomma prima di tutto e sopra tutto una visione plastica per il piacere degli occhi.

Le fotografie riprodotte in questa pagina sono tolte da una grandiosa azione ispirata dalla figura tragica ed ancora circondata di tanto mistero della Saffo greca. Ileana Leonidoff ne ha fatto una creatura di passione chiusa e tempestosa, in una linea di classica severità; e intorno a lei si muovono sacerdoti, soldati, atleti, l'immensa folla di Efeso e dei giochi olimpici, tutta una geniale ricostruzione, che l'arte fantasiosa e forse un po' ricercata di Aldo Molinari ha saputo comporre con impronta di rara nobiltà per la *Vergiliana*, la Casa che si è dedicata a quest'opera di rigenerazione dell'arte cinematografica.



Una sommossa a Leucade.



All'altare di Efeso



## SOCIETÀ ITALIANA MOTORI GNOME E RHÔNE-TORINÒ



(Disegno di A. De Carolis).

## IRREDENTI E MARINAI A PECHINO.

(Fotografie Ufficio speciale del Ministero della Marina).



Il saluto alla voce alla bandiera di Trieste.



La sfilata degli Irredenti di passaggio per Pechino.

Il Corriere dell'Estremo Oriente ha portato recentemente in Italia l'eco di una simpatica festa piena di significato e di promesse. I prigionieri austriaci di nazionalità italiana, cui gli ultimi avvenimenti di Russia avevano affrettato la liberazione dall'internamento in Siberia, riuniti a Pechino nella caserma della Guardia della Legazione Italiana, hanno voluto festeggiare lo Stato insieme ai nostri marinai e alle rappresentanze dei distaccamenti delle Nazioni alleate e neutrali.

Essi, impazienti di raggiungere i loro antichi compatrioti ceco-slovacchi sui campi d'Europa, videro al mattino con grande commozione i tre colori salire ad infiorare maestosamente l'eccezionale antenna della stazione marconiana, e si salutarono con gli inni della patria magistralmente eseguiti dai cori, ed accompagnati dalla banda musicale del reparto. Indi inaugurarono una grande bandiera di Trieste. Alla parata militare ed alla esecuzione di un programma di giochi e di musica che ad essa fece seguito, presenziarono le autorità della nazione ospite ed alleata, il Corpo Diplomatico e le Colonie europee, per la quasi totalità appartenenti a Nazioni dell'Intesa.



Il Ministro d'Italia a Pechino, il maggiore dei RR. CC. Marina, e il comandante Vivalda ascoltano il discorso d'inaugurazione della bandiera di Trieste, pronunziato da un irredento.

È commovente per noi la tangibile prova di patriottismo fornita dal reparto irredento: per focazione essi hanno raccolto più di 3000 lire, risparmiando sulla modesta paga di dieci centesimi di dollaro cinese al giorno (cm. 430 circa) e rinunziando a soprassoldi per lavori straordinari, e le hanno inviate alla Croce Rossa Italiana per il tramite del Ministero della Marina. La Stampa locale nel riportare i festeggiamenti si esprime concorde in termini molto lusinghieri per il nostro Paese, augurando agli ospiti prossimo il giorno in cui il loro valore potrà terminare alle lunghe peregrinazioni d'esilio, e restituirà loro ad un tempo inteso la casa e la Patria, con l'aggiunta di un prezioso dono nuovo: la Libertà.

La bizzarria degli eventi di questa guerra ha offerto al rozzo cacciatore di Siberia, all'ignaro apatico cinese l'opportunità di conoscere il problema etnico dell'Austria e le ragioni morali della nostra guerra, speriamo che la lezione sia fruttifera agli ignari d'Italia.

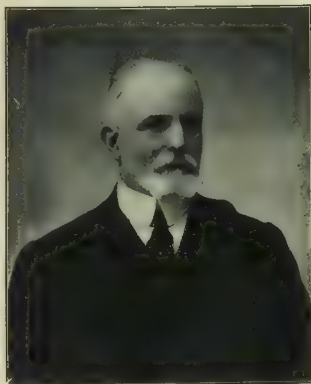
in forma oggettiva. Ora che, nel quinto anno di guerra europea, tali metodi frobelliani cominciano ad essere largamente applicati sui fronti occidentali,



La bandiera di Trieste è spiegata al vento, in mezzo a quelle delle altre province irredente.







Il sen. conte Giuseppe Frascara, nuovo  
Presidente della Croce Rossa Italiana.



Il dottor Max Hussarek von Heinlein,  
nuovo Presid. del Consiglio Austriaco.



Maometto VI,  
nuovo Sultano di Turchia.



I delegati dei Socialisti Americani  
visitano Milano.



La guerra ha indotto delle  
gentili signorine a sostituire gli  
agricoltori nel lavoro dei campi.



Roma: Al Verano, nell'anniversario della vittoria di  
Gorizia, i profughi del Friuli irredento hanno deposto  
una corona di omaggio ai caduti per la Patria.



Il Kronprinz in colloquio con Hindenburg.



Il Kaiser, Hindenburg e l'addetto militare austro-ungarico von Klopsch.  
AL QUARTIER GENERALE TEDESCO IN FRANCIA. DURANTE L'ULTIMA OFFENSIVA MISERAMENTE FALLITA.

## "PAROLE DI BATTAGLIA."

DI SEM BENELLI.

L'Italia può andare superba de' suoi poeti. D'annunzio vola, naviga, combatte; perde un occhio, e torna a volare e navigare meglio di prima. Sem Benelli è alla guerra dal principio della guerra; nel fitto delle battaglie sul Carso scioglie il suo inno a *L'Altare*; è ferito, e appena guarito torna lassù a combattere, e impiega i brevi riposi dalle armi per correre l'Italia, e dire a cittadini e soldati parole incantatrici. Vittorio Locchi, il giovanissimo poeta toscano che il Benelli ebbe caro, corre egli pure alla guerra sia dal primo giorno, come a un richiamo d'amore; si batte sull'Isonzo e sul Carso, è tra i primi a calare in Gorizia, e — dopo aver lanciato il suo canto d'allegrezza per *La Sagra di Santa Gorizia* — va a morire in mare.

Dopo *L'Altare*, dopo *La passione d'Italia*, ecco un nuovo volume di Sem Benelli, che potrebbe dirsi una magnifica sinfonia eroica in quattro tempi. Sono quattro discorsi, detti in occasioni diverse a Roma, a Milano, a Genova, tra entusiasmo e commozione di popolo. Il primo, il terzo e il quarto segnano tre momenti della nostra guerra; incantato tra essi, il fulgido intermezzo garibaldino.

*Italia* è un inno d'amore e un atto di fede per la patria. Nella sua adorazione per questa terra il Benelli spinge lo sguardo molto indietro, e s'indugia in pagine d'alta poesia a immaginare la formazione cosmica, come un divino prodigio. Poi, con rapido scorcio, ne vede l'affacciarsi alla storia, e ne dice la grandezza e le glorie, i dolori e gli errori sino al giorno in cui il Colosso del Nord si mosse con tutte le sue armi... e « l'Italia, nel suo più nudo ma nel suo più puro semblante, purificata dal frangere e dai fasti, entrò schietta nella voragine ».

Il discorso *Al soldati* fu pronunziato il 16 novembre 1917 nel Politeama Genovese alla presenza dei soldati che partivano per il fronte. Parole semplici e gravi da fratello a fratello, come l'ora richiedeva; e furono bene intese, non soltanto dai soldati che lo ascoltarono, ma da tutti i soldati d'Italia, che coi loro petti avevano già fermato sul Piave l'irruzione nemica. Nello stesso senso, ma con altro tono e con più aperta audacia d'affermazioni e severità di giudizi e d'ammonizioni, è il quarto discorso: *Dalla sconfitta alla vittoria*; ma in esso, pur tra il dolore e le sdegno ancora acerbi, è già la sicurezza della riscossa, il presentimento della vittoria: « Noi siamo, o fratelli, in un'ora che precede la luce, la luce di un giorno senza tramonto ».

1 SEM BENELLI, *Parole di Battaglia*, Milano, Treves, L. 4.

## LIFONSI. NOVELLA DI

FRANCESCO SERANTINI.

Eravamo amici, io e Lifonsi.

Lifonsi era un filosofo, una, per via di dar da mangiare alla moglie e non so più a quanti figliuoli, faceva il becchino, mestiere non troppo remunerativo, specialmente nei paesi, ma che più d'ogni altro concilia la meditazione e però dicevole assai per i filosofi in genere.

Coi morti si ragiona bene: sono degli ascoltatori discreti e pazienti, senza costare che non contraddicono mai, lodevole abitudine coeusa che fa parere molte cose e rende anche ai vivi vantaggi inestimabili. Inoltre è difficile perdere con loro il così detto filo del discorso, e anche questo ha la sua brava importanza, perchè qualche volta, insieme con il filo, si possono perdere le staffe e rovinarsi con niente un'intera reputazione. Ciò a molte anime timorate può anche sembrare macabro.

— Veda, signore, — mi diceva Lifonsi, — è questione d'abitudine; io mi ci trovo benissimo, a parte che essi sono assai migliori dei vivi. Del resto, vi sono alcuni i quali hanno il monopolio dei discorsi funebri e altri che vanno invariabilmente ad ascoltarli: ciò è ben peggio, mi creda.

Ho detto che Lifonsi era un filosofo. Tornando a lui, aggiungo che aveva trent'anni quando, come dicono in Romagna, sbagliò, o meglio, sbagliarono in due lui a una ragazza. La cosa, pareva, impossibile per entrambi. Ella era alta, fresca, giovine e aveva negli occhi il fuoco delle soavi donne del pian di Romagna; egli era vissuto fino allora biondo, magro, un po' patito, non sapeva bene nè par lui come, perchè non faceva nulla. L'estate, si arrostita al sole come i ramarri; l'inverno, si scaldava dove poteva; estate e inverno dormiva nella stalla di Baglida e quella era la sua casa. Le massie non gli rifiutavano qualche indumento smesso, perchè era buono, servizievole, parlava poco e non faceva male a nessuno.

La sua passione era la lettura: leggeva tutto quanto gli capitasse, procurandoselo in tutti i modi. Una volta aveva lavorato una settimana intera al servizio di una fruttivendolo per averne alcuni volumi le cui pagine erano destinate a ravvolger frutta.

Tra essi aveva trovato la *Consolazione della filosofia*, di Severino Boezio. Conosceva la *Divina Commedia* e con la medesima vocazione e lo stesso buon volere leggeva le più disparate cose del mondo; un giorno gli vidi in mano l'*Asino d'oro* volgarizzato dal Fiorentino e i *Discorsi degli animali* che djo sa donde mai li aveva pescati. Ai

racconti giudei della lieta brigata fuggita davanti alla peste di Firenze giurava di aver passate ore deliziose; ma non egli solo, che il *Decamerone* l'aveva letto una volta che era stato, secondo le sue abitudini, al Convento dei Frati, in collina, per aiutarli il padre ortolano in certi suoi lavori. Così, nei pomeriggi, durante la festa, elaborava il discorso desinare, leggendo a fra Macario le invenzioni del suo confratello Cipolla, l'astuzia del sere di Varlungo, le belle patte da Calandrino e altre cose ancora che divertivano assai il buon frate, riempiendo lui di altissima meraviglia e il suo largo naso di stantuffato tabacco.

Il tipografo del paese, un matto d'ingegno che se la diceva con le Muse, gli leggeva il Tasso e l'Ariosto. Allora prendevano le vie dei campi, lungo gli argini erbosi, verso il fiume ricco d'ombra e di frescura e non trovavano che a sera. Ne veniva che spesso i torchi gemevano la notte con grande dispetto di Lorenzino di Sassatello il quale abitava lì accanto e con tutto quel ciglio, non gli riusciva di prender sonno:

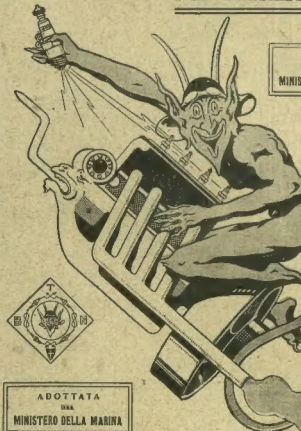
— Almeno li uggesso, — atirillava quel cristiano, — che mi sembrano tanta anime del purgatorio! Lifonsi, per sdebitarsi, aiutava sovente l'amico lettore.

Gianni detto il Maschio, proprietario del « Caffè della Guerra » — Gianni si era battuto a Domokos — gli permetteva di leggere i giornali e le riviste in cambio di cento piccoli servizi. Possedeva inoltre una *Sedia di Napoleone* del Laurent regalatagli da Galiffetti, cencio e cacciatore, per un burattinai che Lifonsi aveva catturato nel fienile di Baglida:

— Amico mio, — aveva detto il filosofo al suo prigioniero — conviene che tu ti rassegni per due mesi a far da richiamo alle ledole; in fondo, è un mestiere come un altro e conosco molti uomini i quali fanno peggio. Riavrai quindi la tua libertà e alla fine sarà stato un vantaggio per tutti: per Galiffetti che va a caccia, per me che avrò Napoleone senza spendere un soldo, per te ancora che avrai imparato due cose non del tutto inutili: a amare la libertà e a conoscere quel tuo simile animale superiore che si chiama l'uomo, la qual cosa ti procurerà fra i tuoi altissimi rimozioni e fama di saggio.

Per la cronaca, può essere interessante sapere che Galiffetti possedeva la Storia per averla acquistata con una partita di stracci, e ferro vecchio. Un intellettuale del paese gli aveva regalato *Così parlò Zarathustra*, e un imbecille *Così parlò Zarathustra*, mentre l'arciprete gli prestava volen-

## CANDELE "NAZIONALE"



ADOTTATA

dal

MINISTERO DELLA GUERRA

MINISTERO AUSTRIACO

MINISTERO ITALIANO

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

MINISTERO NAZIONALE

ADOTTATA

dal

MINISTERO DELLA MARINA

BELLIA &amp; NIGRA

FABBRICA NAZIONALE CANDELE PER AUTOMOBILI

(Brevetti Nigra)

STABILIMENTO e UFFICI  
Via Saccarelli, 50-51

TORINO

Telefono Intercomunale  
N. 36-71

GOMME PIENE

S.P.I.G.A.

per Autocarri

LE PIÙ ELASTICHE

LE PIÙ ROBUSTE

Fabricate a MONCALIERI (TORINO)

dalla Società Piemontese Industria Gomma e affini

R. POLA &amp; C.



tieri i libri, prima perché Lifonfi li teneva con cura meticolosa, poi perché le domeniche aiutava il campanaro e, all'occasione, cantava nel coro.

In sostanza egli, pur prestandosi così e là, non faceva nulla; un mestiere qualunque o un padrone gli avrebbero impedito di dedicarsi alla sua passione favorita, mentre così era libero come gli uccelli dell'aria e i pesci del mare. Si contentava di tutto, accettando con egual viso il molto e il poco, mantenendo inalterato quel suo buon fondo, gioiale anche se i fatti volgevano sversari e più d'una volta colazione pranzo e cena si fossero fraternamente uniti, *senza far dire*, in cordiale simposio; in tal caso non era raro che il filosofo, a diletto del corpo e sollievo dello spirito, rileggesse quel buon Rahabailà là dove conta di Gargantua e di Pantagruel. Era felice, perché contento del proprio stato e conservava una certa certezza, perché accettava tutto da tutti senza chieder nulla a nessuno. Quella sua dolce povertà francescana non lo avvilita. Aveva stabilito fra sé e il mondo un equilibrio raro che gli evitava costantemente ogni contrasto con gli esseri circostanti, per modo che egli ignorava le ansie, i dubbi, gli astilli, la cupidigia dei desideri smodati, la sete delle brame insodisfatte. Libero da cure non parteggiava né per uomini né per sistemi, vivendo interamente in sé, per il diletto del suo spirito semplice, con la sua anima innocente.

Lo predeavano, in paese, tra il serio e il faceto, ma a certo che valeva assai più di molti i quali sogliono salire in bigonica, urlano sulle piazze e per i trivi, seggono qualche volta al banco dei signori giurati, o su qualche altro banco, discutono sempre la politica fra un sorso l'altro di caffè e fanno manovrare gli eserciti sul marmo dei tavolini.

Egli li stava a sentire contento, macinando lentamente il caffè in uno stambugio attiguo alla retrovia dell'esercizio di Gianni dove si radunavano i maggiori del paese. Un bello spirito aveva definito quel luogo: la cucina dell'opinione pubblica. Però che molta grege paesana professava e sosteneva le idee e i punti di vista che uscivano di lì.

Fu una mattina, una dolce mattina sul finire di settembre, quando gli alberi cominciano a imbianchire e l'aria rinfresca, mentre dai piani rugiadosi le allodole si levano, cantando, verso il sole. Nella chiarezza mattinata salivano le canzoni dei forti uomini della terra, miste all'odore aere delle biade.

Ella procedeva sul viale curvo sotto un gran fascio di erba lupinella; egli su un sedile di pietra leggeva un libro: — O Rosa, Dio vi conservi così fresca, non volete che vi aiuti?

Ella rise forte, mostrando la gola calda e carnea fra i bianconi dei denti e dilatando i grandi occhi sotto le ciglia nere. Poi cedette il fascino.

Rosa si avvìe, quella mattina che Lifonfi aveva due begli occhi d'un celeste carico e anche i denti aveva belli, piccoli bianchi serrati nella bocca ben fatta.

Le allodole cantavano, quelle che hanno il ciuffo sul capo e si levano alte alte, i tordi ottobrini amici della siepi, i filari grani dei pigri grappoli d'oro della bionda albana, il dolce pian di Roma fatto per l'amore, assolato e fecondo tra i verdi colli e la mormure piovuta, seppero l'idillio.

Poi la cosa fu palese e, come pareva impossibile, il rumore fu grande.

Portò la novella un giorno, verso le due, nel Caffè di Gianni, Anno Anziana, detto il Tigro forse perché era il più giovane e insieme il più mansueto uomo del mondo. Anziana era forse come un toro e aveva fama di piacere assai alle donne, inoltre era rinomato per le notizie sensazionali che riusciva sempre a sapere e a dare per il primo; affermava poi di scerbare nel suo largo petto molti segreti.

In quell'ora pomeridiana il Caffè era affollatissimo e vi si faceva un gran baccano d'inferno. Mario Dal Campo aveva impostato un'elegante questione sulle donne e subito si erano delineati i due partiti, le due correnti opposte. Da poi che in Romagna non è permesso ad alcuno esser privo di una qualsiasi opinione e ognuno, anche non richiesto, mette fuori volentieri la propria; inoltre c'è, tra il popolo, il lodevole costume di parlare in molti in una volta e quasi sempre a voce altissima con questi vantaggi indiscussi: che la logica e la ragione non ne scapitano mai, ognuno si sforza a dire la sua e nessuno, a urla finché è convinto di avere avuto torto.

Così, profittando di un istante di tregua, Anno Anziana, che era entrato da poco, buttò là la notizia seria, contenuta, soddisfatta.

Nel Caffè della Guerra le discussioni e i comenti furono lunghi e vari. E disse infine Gian Fiore, dal grosso naso pavonazzo, levandosi, che era tardi, disse, chi sa poi perché: «basta, vedrete che non la prenderà».

Sì, sì, l'avrebbe sposata, povero buon Lifonfi, l'avrebbe sposata per cento e una validissime ragioni, ma... come fare? Da prima, nella sua gran semplicità, animato dal miglior buon volere, aveva detto: «comi, sono pronto!» ma una rivista feroce, convulsa della suocera futura lo aveva schiacciato: «sposate te e la fame, vagabondo!»

Il fiero dolore materiato di vergogna pungente

di quella madre offesa ricondusse il filosofo sulla via della realtà; si ricordò di Biante per concludere che se pure il saggio se la sarebbe cavata; altro che portare con sé tutti i beni, mangiare, bigonfiava!

E si diede a cercare, a cercare con ansia, con una febbre che non aveva provata mai, che non si conosceva. Ma non era facile.

Nocentone, che gli voleva bene e aveva buon cuore, si sarebbe adoperato per farlo accettare tra i facchini della piazza. Erano costoro gente robusta, sempre pronti alla beffa e a menar le mani, mangiatori formidabili e fieramente avversari all'acqua e al Dio: uno di essi, tal Bastigiano, era il più sol-lazzevole uomo che mai. Inoltre guadagnavano bene. Ma il filosofo si trovava a essere ancora più magro e strematissimo e non aveva il vino. Nelle scuole non lo vollero come bidello e il posto di custode della biblioteca, invece che a lui, toccò a Natale Bindo, detto Lasagnone, che non sapeva leggere, ma, in compenso, aveva mandata sua moglie a raccomandarsi dal signor sindaco.

Per la prima volta Lifonfi meditò profondamente se la vita fosse un bene.

Perché non fai il beccchino? — gli domandò un giorno l'arciprete.

Egli rimase lì a guardarlo. Giusto in municipio cercavano uno che volesse sostituire il vecchio Nostagio il quale, a furia di seppellire gli altri, ormai non ne poteva più.

E un mestiere come un altro — seguiva il buon prete — un mestiere facile e un pane sicuro.

— Eh, un mestiere come un altro questo poi... Ma certo: come un altro sentiamo: cosa ci trovi?

Nulla e tutto, reverendo, tutto e nulla!

Don Zechia lo squadrò con un sorriso fra l'ironico e il compassionevole.

— Lifonfi, tu sei un aino! — e gli voltò le spalle.

Uhm... il beccamorti i non mi va proprio. Che idea gli è venuta dunque a don Zechia? e poi forse non avrei neanche il coraggio. Non c'è niente di strano, lo capisco, ma fa sempre un certo non so che; beccchino; che ne dirà la gente? Oh, per questo poi non bado alle chiacchiere! Il piuttosto Rosa... «È un mestiere come un altro e un pane sicuro». Un pane sicuro quando mai l'aveva posseduto egli? e adesso non si affannava da tanti giorni per assicurarlo?

— Lifonfi, tu sei un aino! — Egli si volse, levandosi in piedi: non c'era niente.

Ma si disse: «Forse don Zechia ha ragione».

Ottanta lire al mese, la casa gratis e gli incerti.

C'era da vivere, se bene Rosa avesse piantato non

Sopra un totale di 12 mila km. circa di sviluppo complessivo delle linee automobilistiche italiane, oltre 7 mila km. sono dotati di materiale rotabile

**"FAT"**

**"Le Spighe,"**

Le briciole del destino, novelle di MARIA MISSURA

La stella confidente, novelle di GUGLIELMO CIVININI

Storie da ridere... e da piangere, novelle di E. L. MORELLI

Un cavallo nella luna, novelle di LUIGI PIRANDELLO

Ogni volume: L. 2.40.

**LE VERGINI**

commedia in 4 atti di

MARCO PRAGA

TRE LIRE.

DOHANDATE IL  
**FERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI - BRANCA MILANO  
«Amaro Tonic,  
Corrobicante, Digestivo  
e un po' di tutto»

**PREMIATA CASA DI ALIMENTAZIONE e COMMERCIO con PENSIONI**  
Via Giovanni Cotti - Milano-Artori  
Telefono 6009 - Casella postale 84.

**FORNITURA DI**  
Forniture della R. N.  
Cassa di Stato  
di tutti ed latera.

GANI di pasta bollita  
d'acqua bollita  
alla si più colorata  
e di più  
personale GANI da  
cucina, d'acqua bollita  
e di più.

**COMPENSA**  
VENDITA  
I CAMBI  
Spedite L. 5 (circa) al  
viale di Franco  
botti per il rice. Al  
bussolante per la  
tanti opposti nella  
seduto egli? e adesso non si affannava da tanti giorni per assicurarlo?

**SE GASTI d'ANIMA pure BASTA.**  
Sollazzamenti per letture meditate (spacca  
pagine... — Si fanno spedizioni in qualunque  
parte del mondo con garanzia di non arrivo.

**E. FRETTE e C.**

MONZA

La miglior Casa per

Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

FABBRICANTE DI CARTE e LASTRE

PER FOTOGRAFIA e RADIOGRAFIA

**PEARL HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)**

**Pilules Orientales**  
Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.  
Fiascone con istruzione L. 9.35 (p. Contro assegno L. 9.70. — J. RATTIE, P. 45, rue de l'Eclair, Parigi.  
MILANO: Fr. Zambelli & C., p. S. CARLO. NAPOLI: Farmacia Italiana di Kerat. — PALERMO: C. Riccoboni.  
VERONA: G. de Stefani e Socio. — ROMA: Massoni & Co. M. Via di PIETRA, e tutte le buone farmacie.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSII, Milano



poco, da primi: non l'aveva amato beccamorti lei. Ma egli riuscì a persuaderla e a consolarla.

Così la prima vittoria il filosofo la riportò sulle donne.

Per secolare disputazione di dotti e di indotti non si può stabilire se essa sia la più facile o la più difficile di tutte.

Era stata come una parentesi nella sua vita eguale. Egli ritrovò ben presto al stesso, il suo equilibrio, tornò a essere l'uomo di prima: più assediato, meglio nutrito, contento come sempre di ogni sua cosa. Divideva la giornata tra la famiglia e il campanello: due cure nuove per lui. Quel mestiere che gli consentiva tanta libertà non gli parve ingrato e gli piacque. E poi era tutt'altro che grave. Si affezionò al suo cimitero e fu col pensiero molto ore. A volte leggeva a lungi, sedeva all'ombra dei salici, ma aveva anche per i poveri: morti le cure più buone, le attenzioni più delicate: apriva per essi, le fosse comune, profonda, liberava i tumuli dalle erbacce, rabberciava le croci cadenti, ripassava la vernice sulle iscrizioni scolpite, ricalcava i fiori, annaffiava le aiuole, discorreva, in fine, con i suoi morti. Quel suo spirito contemplativo, incline alla meditazione, ritrovava così una rispondenza perfetta, e che ogni cosa che lo circondava divenne presto familiare. La silenziosa pace di quel recinto, il luminoso sorriso della sua bella gioia più grande, e i suoi libri.

Egli non desiderava nulla. Sepellì Nastiagio e il vecchio arciprete tra i primi e seppe gli umili e i superbi, i ricchi e i miseri, gli innocenti e i peccatori ed ebbe per tutti, insieme con le stesse cure disinteressate, una parola di pietà, un pensiero indulgente di compimento.

Lo trovò un giorno intento a scavare nel recinto comune e mi spiegò che era per il Babbi. Era costui un cimitero estroso, sordidissimo, tirato, morto a cinquant'anni gonfio di danaro, al quale gli eredi non concedevano né pure il conforto di una tomba sotto il portico, al riparo dall'acqua.

— Lo metto qui, vede, vicino a Malegaccio; si ricorda? Malegaccio, quel povero che stava sempre al sole!

— Così l'araro che sulla aveva mai goduto al mondo riposerebbe vicino al manducante che almeno si era presa tutta quella sua parte di sole.

— Se gli uomini venissero più spesso qui dentro — disse Lifioni — sarebbero certamente migliori.

In tal modo, dalla dimora dei trapassati, quel filosofo guardava nella vita.

Poi un giorno la voce della guerra giunse anche al piccolo recinto guardato attorno da alti pigri. Tutte le piante erano in fiore là entro quando Lifioni parlò e a sera le passere andavano in amore tra il fogliame.

Il successore fu un vecchio che si ubbriacava regolarmente ogni giorno e al quale si dovette aumentare la mercede.

Fuori buoni morti! Le fosse somigliavano a buche irregolari, i fiori, trascurati, appassivano, le male erbe invadevano dappertutto; c'era un non so che di triste, di desolato, di abbandonato in quel camposanto, che accorrevano. Tutto cadeva in rovina, i salici piegavano melanconicamente sulle tombe.

Fu un altro pretesto per la minoranza la quale, una sera, se ne avvale per attaccare, come sempre, in pieno Consiglio Comunale, il mal governo del gruppo sindaco. Allora il cavaliere Rambò, assessore edile, levatosi a riprendere, pronunciò un bellissimo discorso in difesa del suo partito.

Mentre tal cosa succedeva in patria, il bergaglio Lifioni faceva bravamente il suo dovere nelle prime linee.

Una notte — era un gran buio — il nemico venne all'assalto, ma fu respinto e lasciò parecchi dei suoi sul terreno. Uno ve n'era, caduto là i dieci passi dalla trincea, proprio presso il reticolato. Quel morto cominciò a recare non poco fastidio. Quel morto che veniva via più smunato e non per il lezzo che poteva uscire per toglierlo di là; in linea nemica era a poche decine di metri. Il mi-

sero corpo si decomponneva rapidamente sotto il sole e il fetore era insopportabile.

Lifioni udiva i camerati sacranente in tutti i dialetti.

Una sera, verso il tramonto, il temporale si addensò sulla montagna. Allora un fazzoletto rosso legato sulla canna d'un fucile si agitò per qualche tempo sopra la trincea italiana, e un uomo subito dopo apparve, spuntando fino a mezzo il busto: Lifioni. Era un po' pallido, ma tranquillo.

Un gran silenzio si fece. Il tuono brontolava sulle cime più coperte.

Egli sentì che i fucili delle vedette austriache si puntavano invisibili su lui, ma non si mosse; sentì che tutti gli occhi dalla sua trincea erano fissi su lui, ma non si volse a guardare. Un uomo, un nemico, si sporse da un posto avanzato e lo prese di mira. Egli rimase immobile come se fosse inchiodato a quel punto. Furono pochi secondi: un'eternità.

Ora il vento facchiava, passando a traverso i reticolati e la montagna aveva qualcosa di cupo, di sinistro in quella luce livida.

Lifioni parlò; parlò forte e la sua voce non tremava.

— Sta per piovere; lasciate che lo spellaccia! — disse accennando al cielo e al cadavere e mostrando una gamba.

Non attese. Deciso dritto franco uscì scavalcò i reticolati cercò il luogo adatto e si pose lentamente all'opera.

Ora amici e nemici, deposte le armi, in piedi sulle trincee, ammirati, stupiti osservavano; un silenzio immenso incombeva sui quegli uomini. Tutti gli animi erano pieni dello spettacolo nuovo. Lui in mezzo Lifioni tacito, impassibile, senza volgere lo sguardo preparava la fossa.

E come fu ebbe composto il cadavere e lo ebbe ricoperto, avendo calcata la terra, si levò diritto nella persona, si irrigidì sull'attenti e rese il saluto militare al nemico morto sul terreno dell'onore.

Così andò che Lifioni beccino, filosofo e uomo pacifico si ebbe la medaglia dei soldati coraggiosi.

FRANCESCO SERANTINI.



**FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21**  
Ritrovati anche delle Ditta A. LUBASCHI & C. PIOLA  
**ANTICA - BIGLIARDI ITALIANI**  
**PREMIATA PER CENI**  
**FABBRICA INGLESI**  
**RUBBI**  
Deposito Bigliario, benzina, panni, stoviglie, ecc. ecc.  
Diploma d'Onore - L. unica medaglia - Esposizione Milano 1893  
Grand Prix e Medaglia d'Oru speciale, Torino 1901  
CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

**NON PIÙ MALATTIE**  
**IPERBIONICA MALESCI**  
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE  
— DEPURAZIONE — GUARIGIONE — SUCCESSO MONDIALE —  
Da Rittovato Chialini (Via. Roma) - MILANO - PIEMONTE  
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

PER PREVENIRE I DISTURBI INTESTINALI  
PRENDETE DUE O QUATTRO COMPRESSE DI  
**BIOLACTYL**  
della Casa F. OURNIER di Parigi  
Il fermento lattico riconosciuto il più efficace  
ADOTTATO IN FRANCIA  
In tutte le Farmacie d'Italia e L. S. 50 il flacone  
Deposito in Milano presso R. LEVATI, Via Gesù, 19.

**GENOVA**  
**HOTEL ISTTA**  
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort  
moderno. Camere con bagno. Prezzi medioli  
Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

**DIGESTIONE PERFETTA**  
con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
**VENEZIA**  
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**  
— Aperitivo e digestivo senza  
— Allevia, s'indolisce, toglie o con  
Blitter, Vermouth, Amaro.  
**Attenti alle numerose**  
**contraffazioni.**  
Esigete sempre il vero Amaro  
Mantovani in bottiglie brava-  
te e col marchio di fabbrica



**SERVIZI**  
**a itinerario combinato**  
**NORD, CENTRO, SUD**  
**AMERICA**  
SOCIETÀ:  
**"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA."**  
**"LAVELOCE," LLOYD ITALIANO.**  
**Per informazioni:**

risolvere in MILANO all'Ufficio passeggeri, Via  
Carlo Alberto, 1 (angolo Via Tommaso Grossi) op-  
pure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici  
ed Agenzie della Società suicitata.

65 migliaia.  
**J. W. BIENSTOCK**  
**RASPUTIN**  
La fine di un regime.  
Traduzione di G. D'AMBRASIO.  
Storia vera, più dram-  
matica e sbalordita di  
un romanzo d'avventura.  
Narra le gesta del fa-  
moso ciurmano siberiano,  
da un quadro al più  
alto grado impressionante  
dello sfacelo morale e so-  
ciale della Russia.  
In-18, nel ritratto di Rasputin  
**QUATTRO LIRE.**

**Lloyd Sabaudo**  
Viaggi regolari, colorati, di gran lusso per le  
**AMERICHE**  
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE SOCIALE  
**GENOVA, Via Sottoripa, 5**  
E ALLE AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'  
MILANO, via S. Margherita, 11, Tel. 80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100  
TORINO, via XX Settembre, 5, Tel. 80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100  
ROMA, via Trionfale, 124, Tel. 80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100  
FIRENZE, corso V. Be., 87, Tel. 80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100

**MAL DI PETTO** Mi è stato at-  
testato che il  
Licquido del Dr. Valenti di Bologna mi ha recato da Breuss-  
schmidt, come, infelice, disperato. L. Pelli (Cassale), - Brescia.  
Deposito in MILANO: MANONI - ROMA - PIACENZA.

**GOMME PIENE**  
DELLA  
**FABBRICA ITALIANA**  
WATER IN RASPUTIN  
Società Anonima - Capitale Sociale L. 6.000.000  
Via Verolengo, 379 TORINO Telefono 28-90  
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

**PASTIGLIE DUPRE**  
**TOSSE**  
LE PASTIGLIE DUPRE  
MIRACOLOSE  
per la cura della  
TOSSE  
Cav. CAMILLO DUPRE  
ZURIGO



# ITALA

## FABBRICA AUTOMOBILI TORINO



IL CARRO ALPINO ITALA IN ZONA DI GUERRA

## MOTORI PER AVIAZIONE

CHASSIS INDUSTRIALI • TIPO 17 PORTATA KG. 800  
TIPO 20 PORTATA KG. 1500  
TIPO 15 PORTATA KG. 3000  
TIPO 10 PORTATA KG. 5000

CHASSIS PER TOURISMO

## MOTORI PER DIRIGIBILI